

L'onda lunga della crisi

«Turismo, il modello pre Covid non regge più»

Maurizio Maggi (Filcams Cgil): «Oltre centocinquanta posti a rischio soltanto per le attività tra via Calzaiuoli e via de' Cerretani»

di **Fabrizio Morviducci**
FIRENZE

«**Firenze dopo** la pandemia è vuota e desertificata. E' il modello economico distorto che ci ha portati fin qui a mostrare tutti i suoi limiti». Maurizio Maggi, segretario generale della Filcams Cgil di Firenze si trova di fronte all'estate difficile del commercio cittadino. Con l'annunciata chiusura del Disney Store, con gli addii di Zara e Coin, che traslocherà nel 2022 nell'ex spazio dell'Odeon lasciando l'immobile tra via Calzaiuoli e via de' Cerchi, sono a rischio oltre 150 posti di lavoro. Un numero che ricorre visto che ammontano a 150 le perdite subite da inizio pandemia dal comparto alberghiero fiorentino.

Segretario che succede?

«Succede che la fuga dei turisti causa pandemia ha plasticamente fatto emergere un modello economico distorto che reggeva Firenze, ossia quello dell'over turismo. E adesso il re è nudo: siamo di fronte a una città senza residenti, senza attività e senza funzioni industriali arti-



La protesta dei lavoratori degli store Disney dopo l'annuncio della chiusura

giane. Colpite pesantemente non solo le imprese commerciali ma anche il terziario e il turismo. E' l'onda lunga di un sistema sbagliato, con la rendita a farla da padrone in assoluto non solo sul lavoro e sui lavoratori; rischia anche il capitale produttivo».

Una Firenze post pandemica ancora ferita. Come se ne esce?

«Con una riflessione seria e una scelta delle istituzioni non solo nazionali ma anche locali se debba prevalere il lavoro e la capacità di intraprendere, oppure la rendita, il sistema folle degli affitti che non ha ceduto di un millimetro anche in mezzo a una pandemia mondiale. Il commercio in questo momento sta

vivendo processi di profondo cambiamento. In particolare il passaggio all'online è avvenuto senza responsabilità d'impresa, basti pensare al caso Disney, un brand prima che semplici oggetti da vendere sul web, che ha abbandonato l'Italia lasciando a casa 240 lavoratori».

Quali sono le mosse che il sindacato si aspetta dalle istituzioni?

«Un contratto serio per i canoni d'affitto. Si parla della riduzione dei canoni di affitto soprattutto delle città d'arte; cosa che può essere anche condivisibile, a patto che non ricada sulla fiscalità generale, e si pensino incentivi ma anche forme di controllo e sanzioni. La rendita deve sostenere il territorio che le garan-

tisce altri profitti. Non può essere a senso unico. E legalità. Perché in situazioni di crisi, lo dimostrano i fatti del giorno, si avanzano la criminalità organizzata, l'usura, e altre situazioni di illegalità, comprese dignità e diritti dei lavoratori».

La desertificazione del commercio abbassa anche la qualità dei negozi?

«Noi siamo favorevoli alla regolamentazione del commercio sia per quanto riguarda le attività sia per gli orari. Regole che le istituzioni devono concordare con il sindacato e le parti datoriali. Anche questo fa parte del nuovo modello di sviluppo per la nostra città. Dobbiamo contribuire tutti, altrimenti la crisi non si ferma». Una crisi che sta colpendo anche i piccoli, gli storici. Due esempi per tutti: chiude la La scuola Saci, punto di riferimento per gli studenti Usa per lo studio dell'arte, chiude l'attività a Firenze: licenziati 35 lavoratori, chiude la trattoria Vittoria, un altro pezzo di Firenze che cede all'ecatombe economica dovuta al Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riduzioni dei canoni d'affitto nelle città d'arte: ok a patto che l'onere non ricada sulla fiscalità di tutti



Maurizio Maggi
«Siamo di fronte a un centro senza residenti e senza attività artigiane»

